



LE FOLLIE DELLA POLITICA

A Porta a porta la retromarcia sull'euro: «Non è il momento di uscire»

Di Maio oltre che l'italiano ignora la matematica

Il grillino confonde i soldi con le noccioline: per le sue promesse ci vorrebbero 104 miliardi. E non sa dove trovarli

ELISA CALESSI

■ ■ ■ Più di cento miliardi. Per la precisione 104,5 miliardi all'anno. Tanto costano le proposte contenute nel programma del M5S. «Dove li prendete i soldi?», chiede Bruno Vespa a Luigi Di Maio, candidato premier del Movimento Cinque Stelle. Come fate a finanziare queste proposte e nello stesso tempo diminuire il debito, come prevede il programma? È l'unico momento, nei cinquanta minuti durante i quali siede nella poltroncina di Porta a Porta, in cui il capo politico dei Cinque Stelle - per il resto brillante e preparato - tergiversa. «Intanto il reddito di cittadinanza e il welfare sono misure che producono una crescita economica, quindi ci permetteranno di pagare il debito». Spiega che in questi anni si è fatto come un'azienda che, per saldare i debiti, vende i macchinari e perciò non produce più. Ma si può sfiorare il deficit, come propone il programma grillino, e nello stesso tempo diminuire il debito? Per Di Maio, sì: «Noi dobbiamo sfondare il deficit per fare investimenti sul territorio, sul dissesto idrogeologico, fare infrastrutture. Questo farà ripartire l'economia e servirà per pagare il debito».

Le misure su cui Di Maio più insiste sono reddito di cittadinanza (780 euro a single, 1638 a famiglie con due figli a carico) e welfare (2,5% del Pil). «Se una coppia di pensionati ha 1000 euro di pensioni, vorrà dire che avrà 638 euro in più». Stessa cosa per una coppia di disoccupati. Una bella somma. Ma come si controlla se la coppia percepisce l'assegno e poi magari lavora in nero o non lavora apposta per poter godere dell'assegno dallo Stato? «Unendo le banche dati di tutti gli enti», dice Di Maio. Bello, ma quanto costa? Si passa al welfare, che il M5S si impegna a finanziare di più. Con che soldi, chiede ancora Vespa: «Per esempio», risponde Di Maio, «togliendo gli incentivi che diamo ancora ai carbon fossili». E comunque c'è il piano Cottarelli sugli sprechi: «Lo vogliamo riprendere e attuare». E comun-



Il candidato premier dei 5 Stelle, Luigi Di Maio, ospite del salotto televisivo di Vespa, conduttore di Porta a Porta [LaPresse]

que, ribatte Di Maio buttando la palla nell'altro campo, gli elettori leghisti «sappiano che Salvini per qualche poltrona in Parlamento si è svenduto l'abolizione della legge Fornero».

L'ultima parola sui candidati così come sugli eletti, conferma Di Maio, sarà la sua. «Se sei indagato ma dalle carte emergono condotte indecenti, sei allontanato, non aspetto il terzo grado di giudizio». Ci sarà poi una multa per chi cambia casacca. «E se andiamo al governo faremo una norma costituzionale». Quanto ai tanti esterni al Movimento, giornalisti, ex agenti delle forze dell'ordine, che hanno presentato la loro

candidatura, se vorranno candidarsi nei listini dovranno sottoporsi alle parlamentarie. Nei collegi, invece, deciderà Di Maio. «Sempre rispettando le regole, ma come capo politico individuerò le persone migliori». Di Maio potrà poi depennare dalle liste anche chi vincesse le parlamentarie. «Per tutelare il movimento da approfittatori o da condotte inopportune». Per esempio quali?, incalza Vespa. «Per esempio chi utilizza un linguaggio osceno verso un altro esponente politico, pensiamo quante volte ci si comporta in maniera scorretta. Io devo avere la possibilità di allontanare questa persona». Una svolta

per un movimento nato con un «Vaffa Day». Davide Casaleggio? «È la persona che a costo zero ha progettato i nostri sistemi operativi. Non ha incarichi decisionali, non prende decisioni politiche nel movimento». Sull'Europa punta a tranquillizzare gli ambienti internazionali che guardano con diffidenza al M5S. «Non è più il momento di uscire fuori dall'euro, il referendum è un'estrema ratio». Ora, dice, occorre andare ai tavoli europei e farsi sentire per difendere le nostre imprese. Promuove persino Macron: «Penso che nel suo programma ci siano cose interessanti». Si passa alle elezioni. A

quali forze guarderà, il M5S, se non avrà la maggioranza? «Faremo un appello pubblico ai gruppi parlamentari, vedremo chi ci vorrà stare», con l'obiettivo di «costruire una maggioranza». Poi si arriva al tallone di Achille: Roma. La Capitale è invasa dai rifiuti. «Noi ci prendiamo tutta la responsabilità di risolvere questo problema». Ma nei periodi di picco, si giustifica, «è sempre stato previsto che mandasse altrove i rifiuti». Poi dà la colpa ai presidenti di Emilia Romagna e Abruzzo, entrambi del Pd, che starebbero tergiversando per mettere in difficoltà la sindaca del M5S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAR CONDICIO

A vuoto l'assalto M5S
Fazio e Vespa
restano in onda

Il cosiddetto «Editto grillino» non è passato. Dunque Fabio Fazio e Bruno Vespa sono salvi e potranno andare in onda regolarmente anche con la par condicio, che scatta durante la campagna elettorale. Gli emendamenti del Movimento 5 Stelle, che miravano ad escludere i conduttori con contratti di natura artistica, non hanno raccolto il consenso degli altri partiti in Commissione di Vigilanza e sono stati respinti. «Porta a Porta» e «Che cosa fa» potranno dunque ospitare politici, come tutti gli altri programmi di informazione ricondotti sotto una testata giornalistica. A stabilirlo è il regolamento sulla par condicio, approvato dalla bicamerale e in vigore, retroattivamente, dal 28 dicembre scorso, giorno di indizione dei comizi elettorali. Il Movimento 5 Stelle ha presentato quattro proposte di modifica con le regole relative ai programmi di infotainment, che avrebbero fatto escluso dalla contesa i due conduttori non sottoposti al tetto ai compensi. Uno di questi, definito «una mediazione» dalla deputata M5S Dalila Nesci che lo ha presentato, avrebbe messo in realtà fuori gioco il solo Fazio, perché non iscritto all'albo dei giornalisti. Intanto lo spettro della par condicio aleggia anche su Sanremo e la Rai potrebbe aggirare l'ostacolo facendo salire sul palco solo gli amministratori locali.

LA LISTA DELLA MINISTRA ALLEATA AL PD: È UNA PEONIA, NON UNA MARGHERITA

La Lorenzin presenta il simbolo
«È un fiore immaginifico e petaloso»

Un «fiore immaginifico petaloso giallo come il sole», che non è una Margherita, nato dalla immaginazione di un bambino che manifesta «il senso della rinascita che si basa su crescita, speranza e futuro» e la scritta «Civica popolare-Lorenzin» su un fondo rosso sotto i simboli di Idv, Centristi per l'Europa, Democrazia solidale, Ip e Ap. È il simbolo, ha detto Beatrice Lorenzin, presentando il nuovo emblema, secondo cui quel fiore giallo è «una peonia», «di un partito che nasce e vuol crescere per risolvere i problemi del Paese». Un partito che aspira ad essere «il vaccino per il Paese contro incapacità e populismo».



MATTEO MION

■ ■ ■ Faccio obiezione di coscienza a Emma Bonino sotto i simboli democristiani a manina con Tabacci. Fermati Emma. Abbi pietà di te stessa, della storia radicale e di chi da anni vi ammira e vi segue. Prima di essere travolto da una nausea profonda per tutto ciò che è politica, ovvero per il furto coattivo e sistematico della *res pubblica*, nutro una forte attrazione per gli ideali di Emma e Pannella. «Siamo liberali, liberisti e libertari», tuonava all'emittente radiofonica del partito l'antiproibizionista Giacinto, in arte Marco. Poi la libertà si è estinta insieme ai nostri ideali e proclamarla è diventato un esercizio d'élite. I partiti politici so-

Radicali in rivolta

Emma, fermati: meglio a casa che con Tabacci

no diventati comitati d'affaruncoli simili gli uni agli altri. È morta ogni forma di etica e persino di provocazione civica (uno spettacolo Babbo Natale Pannella che distribuiva hashish in piazza Navona). Hanno vinto il proibizionismo, il finanziamento pubblico o sotto banco ai partiti.

È tornato il proporzionale. I magistrati continuano a fare il bello e il cattivo tempo e quando si apre qualche crepa nel malfunzionamento cinicamente programmato delle istituzioni ci pensa la Corte costituzionale a rimettere tutto in ordine, pardon disor-



La Bonino con Tabacci [LaPresse]

dine. Pannella la chiamava Cupola mafiosa, ricordi Emma? Bei tempi. Il politically correct non aveva ancora lobotomizzato la coscienza collettiva e

la Bonino trionfava con la lista Pannella alle elezioni europee dopo essere stata nominata Commissario europeo su indicazione di Silvio Berlusconi. E *quoque tu* Emma oggi dichiarai «il gesto generoso e autonomo di Tabacci e del Centro Democratico coerente con lo spirito europeista che li connotta...», come una dorotea qualsiasi. Passi qualche frequentazione poco ortodossa al Bilderberg, perché così fan tutti, ma il lessico da democristiana alla ricerca disperata di cadrega quello no. Pannella si starà rivoltando sotto terra, io sopra. Vederti a braccetto con

i residuati più sfigati della Balena bianca è un choc troppo forte per ogni coscienza realisticamente liberale. Apparentarti alle elezioni sotto le insegne di chi ha in tutti i modi contrastato la legalizzazione delle droghe leggere, l'eutanasia, il bipolarismo. Di chi da anni rema in direzione esattamente opposta alla tua, alla nostra e soprattutto alla Libertà. Suvvia Emma, non cancellare con un colpo di spugna bianca anni di storia radicale fatta d'intransigenza rispetto ad accordini e accorducci, pur di tirare a campare. Non diventare una Mastella qualsiasi. La legge non consente di raccogliere le firme in tempo? Stai a casa e non morire democristiana...

© RIPRODUZIONE RISERVATA